

nari ed agenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, militari di milizia territoriale già alle armi, siano stati dispensati dalle chiamate nel Regio Esercito. Soltanto, per alcuni agenti delle Ferrovie dello Stato, reclute della classe 1897, venne adottato il provvedimento di lasciarli temporaneamente a disposizione dell'amministrazione delle Ferrovie stesse, e ciò dietro richiesta dell'Intendenza generale dell'Esercito, la quale fece presente che un deperimento del personale ferroviario avrebbe compromesso il normale funzionamento dei trasporti tanto necessario alle esigenze militari dell'attuale momento. Tale provvedimento, tenuto conto del momento in cui si palesò la necessità di adottarlo, non poteva essere applicato che ai militari non ancora alle armi, giacchè solo nei loro riguardi esisteva la possibilità di valutarne l'insostituibilità dell'opera agli effetti del trattamento di cui sopra.

« Tale risposta è data anche a nome di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Circa l'opportunità di consentire che gli operai degli stabilimenti militari della classe 1897, a somiglianza dei loro compagni di lavoro delle precedenti chiamate alle armi, non siano distratti dalla indispensabile quotidiana produzione di materiale bellico, e quindi siano mantenuti nei loro rispettivi opifici, ove potrebbero disimpegnare i loro obblighi di leva con maggior profitto per lo Stato in guerra ».

RISPOSTA. — « Prima della chiamata alle armi delle reclute della classe 1897, il Ministero ha provveduto ad emanare disposizioni, analogamente a quanto erasi fatto per le reclute delle classi precedenti, per evitare che fossero distratti dalla indispensabile produzione di materiale bellico taluni operai, appartenenti alla suddetta classe, i quali si fossero trovati a lavorare in stabilimenti ed opifici interessanti il munizionamento e l'armamento dell'esercito e dell'armata.

« Nell'emanare tali disposizioni il Ministero ha tenuto presente la necessità di mantenere in istato di piena efficienza produttiva gli stabilimenti in parola, non senza assicurare che in nessun modo venissero sottratti agli imperiosi doveri del momento, sotto speciali pretesti, tutti quei militari

le cui mansioni non fossero tecnicamente specializzate e dei quali non fosse in modo positivo accertata la indispensabilità ed insostituibilità.

« In tal guisa il Ministero ha eredito di contemperare in giusta misura le esigenze della produzione del materiale bellico con quello dell'esercito in armi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda necessario di provvedere d'urgenza a che il servizio degli « espressi » sia meglio regolato e non subisca inspiegabili ritardi ».

RISPOSTA. — Dall'inizio della guerra il movimento delle corrispondenze espresse ha assunto uno sviluppo straordinario, tanto che può dirsi decuplicato.

« Il transito di tali specie di corrispondenze sugli uffici ambulanti, nelle arterie principali, raggiunge il numero di circa 3,000 per corsa, un terzo delle quali a destinazione dei centri cui fanno capo cioè: Roma, Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo.

« Per esempio a Roma col gruppo dei treni 47 da Bologna (ore 6.30), 27 da Milano (ore 7), 5 da Torino (ore 7.5), 607 da Ancona (ore 7.35), 1810 da Napoli (ore 8.15) arrivano in media 2,000 espressi.

« Non è lieve il lavoro cui tal genere di corrispondenze dà motivo negli uffici di destinazione, occorrendo procedere alla ricognizione del quantitativo dei singoli oggetti, alla suddivisione per reparti, alla designazione della zona di recapito, al controllo dei compensi ai fattorini, alla registrazione di ogni singolo oggetto nei registri d'ufficio, alla compilazione delle rispettive ricevute, ed infine alla consegna ai fattorini.

« Tutte queste complicate operazioni, per quanto sollecitamente compiute, richiedono non meno di mezz'ora, per cui si può calcolare che, fra l'ora di arrivo in ufficio e il momento di uscita del fattorino interceda un intervallo da 30 a 60 minuti in relazione alla regolarità di orario dei treni. Se si aggiunge che, non potendosi mettere a disposizione di tale servizio un numero considerevole di fattorini, sottraendoli ad altre mansioni, si deve affidare a ciascun agente un numero di oggetti assai superiore al regolamentare, ed è ovvio che il recapito venga tanto più ritardato quan-